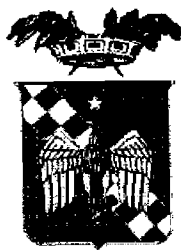


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 22 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 240 del 21.05.2010

Oggetto: Associazioni di disabili incontrano l'assessore Mandarà

Visita di cortesia stamane all'assessore provinciale alle Politiche Sociali, Piero Mandarà da parte di due associazioni della provincia di Ragusa che si occupano di disabilità, si tratta dell'associazione Ozanam di Vittoria che si occupa di disabilità mentale e dell'Anffas di Scoglitti. Le due associazioni, sono entrambe coinvolte nel concorso "Creativamente Abili", promosso dall'assessorato provinciale alle Politiche Sociali, allo scopo di valorizzare le differenze e le peculiarità dei singoli, sensibilizzando tutti ad una partecipazione attiva nei processi di integrazione delle persone diversamente abili, promuovendo la reale integrazione scolastica e sociale degli alunni con handicap. Le due associazioni hanno voluto infatti consegnare tutti insieme, il proprio lavoro che concorrerà all'iniziativa di Creativamente Abili. Ad accompagnare i ragazzi sono stati Maurizio Cipolla, responsabile del Dipartimento di Salute Mentale, Teresa Palma in veste di assistente sociale dell'Ozanam e il presidente dell'Anffas di Scoglitti, Francesco Diana. "Sono molto contento - ha dichiarato l'assessore Mandarà - della partecipazione di queste due associazioni all'iniziativa che abbiamo promosso, e, nel contempo, onorato di assistere personalmente alla consegna di questo magnifico lavoro realizzato dai ragazzi. Questa è una iniziativa che mi sta lasciando particolarmente soddisfatto proprio per la numerosa partecipazione di scuole ed associazioni di tutta la provincia iblea, soprattutto perché attraverso essa si vuole focalizzare l'attenzione sul diritto di bambini e ragazzi disabili a sognare e costruire il proprio futuro, come soggetti in divenire e non come 'eterni' bambini puntando in particolar modo al potenziamento di percorsi extra scolastici".

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 241 del 21.05.2010

Oggetto: Al distretto turistico ibleo aderiscono altri comuni.

Nuova riunione del costituendo distretto turistico ibleo presso la Provincia. Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri ha presieduto il coordinamento dei soggetti pubblici che costituiranno entro giugno, il distretto turistico territoriale ibleo.

“Ho annunciato ai futuri partner pubblici – dichiara Girolamo Carpentieri – che la Giunta provinciale ha già approvato lo schema dello statuto del distretto e pubblicato, nel sito internet istituzionale, il bando di evidenza pubblica per scegliere i soci privati. Ho consegnato agli amministratori pubblici presenti la bozza di delibera che i rispettivi consigli comunali dovranno approvare entro e non oltre il 7 giugno prossimo. Il lavoro sin qui realizzato – prosegue Girolamo Carpentieri – è stato eccellente e a un ritmo inusuale nel settore pubblico, ma il desiderio di tutti di non perdere una occasione unica per lo sviluppo del nostro turismo per prossimi anni, sta facendo superare difficoltà burocratiche, in altri casi simili, invalicabili. Desidero ringraziare chi sta collaborando con il mio assessorato per riuscire ad ottenere il riconoscimento di distretto turistico territoriale da parte della Regione, un lavoro serio ed efficiente, a tal punto che altri comuni limitrofi come Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarone, Vizzini, Pachino e Porto Palo di Capo Passero hanno chiesto ed ottenuto di aderire al nostro distretto. La prossima settimana – conclude il vicepresidente carpentieri – convocherò un ulteriore incontro per esaminare ed approvare il piano di sviluppo turistico che dovrà essere sottoposto poi all’assessorato regionale al Turismo”.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 242 del 21.05.2010

Facoltà di Lingue a Ragusa. Antoci e Dipasquale stigmatizzano retromarcia ateneo di Catania

Confronto tra il presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci, il sindaco del comune di Ragusa Nello Di Pasquale e il rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca per la questione relativa alla facoltà di Lingue e Letterature Straniere. Antoci e Dipasquale, pur apprezzando gli sforzi compiuti dall'ateneo catanese per giungere ad una soluzione razionale e condivisa in ordine all'insediamento universitario nel territorio di Ragusa, in attesa dell'attivazione del quarto polo statale, esprimono il loro forte disappunto di fronte alla pretesa avanzata dal rettore Recca di proseguire nell'attivazione di nuovi cicli di corsi di studi in Lingue e in ambito linguistico presso la sede di Catania, seppure attraverso l'*escamotage* di una nuova Facoltà derivante dall'accorpamento delle attuali facoltà di Lingue e di Lettere.

“E' questa un'ingiustificata ed incomprensibile retromarcia – affermano Antoci e Dipasquale - rispetto all'impegno assunto dall'ateneo di Catania già al momento della stipula della convenzione istitutiva della Facoltà di Lingue a Ragusa (giugno 1999), poi ribadito in occasione dell'accordo transattivo sottoscritto nel novembre 2008 e chiarito durante i numerosi incontri svoltisi negli ultimi due anni anche alla presenza di esponenti ministeriali. Retromarcia che tende a vanificare gli sforzi organizzativi e finanziari compiuti dal territorio ragusano, a supporto dello sviluppo del sistema universitario statale in Sicilia, con particolare riferimento alla formazione universitaria in ambito linguistico. Retromarcia che non tiene in debito conto il notevole sacrificio compiuto dalla comunità ragusana costretta già a rinunciare, in un momento di difficoltà finanziaria che coinvolge il Paese e l'economia internazionale, al percorso formativo della Facoltà di Medicina”.

I rappresentanti del territorio ragusano auspicano, pertanto, un intervento del ministro Gelmini che possa indurre l'Università di Catania al pieno rispetto dei patti intercorsi nel tempo e che conduca, quindi, all'attivazione dell'intera offerta formativa di Lingue esclusivamente presso la sede di Ragusa. Si è certi che l'intervento ministeriale contribuirà a far sì che le scelte siano operate con razionalità ed equilibrio, e non soltanto per supina adesione ai clamori della piazza, fonte di ingiustificati contrasti “campanilistici” fra realtà territoriali che – fugate le ragioni di contrasto – possono e devono trovare sempre di più forme di virtuosa cooperazione.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 243 del 21.05.2010

Oggetto: La Provincia favorirà integrazione sociale delle donne immigrate.

La Provincia di Ragusa favorirà l'integrazione sociale delle donne e dei minori stranieri. Lunedì prossimo l'assessore provinciale alle Politiche Comunitarie e Programmazione Socio-Economica, Giovanni Di Giacomo presenterà un progetto denominato PODI-UE (Pari Opportunità Donne Immigrate Unione Europea), elaborato dall'A.N.M.I.L. (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro) di Ragusa in linea con l'U.E., la quale ha individuato l'anno 2010 come anno europeo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

“Il progetto – dichiara l'assessore Di Giacomo - ha come scopo quello di incentivare l'integrazione interculturale tra le donne ANMIL e le donne provenienti dai paesi dell'U.E e dai paesi extraeuropei. E' prevista l'attivazione di una “unità operativa”, da istituirsi presso la sede dell'A.N.M.I.L., attiva due giorni la settimana (martedì e giovedì), che avrà come scopo quello di dare delle risposte concrete ai bisogni più salienti delle donne e dei minori stranieri, in merito all'area della prima accoglienza, a quella relativa all'informazione per usufruire dei servizi in ambito territoriale come i servizi sanitari, scolastici, educativi, centri per l'apprendimento della lingua ecc. al fine di favorirne la socializzazione e l'integrazione sociale. Tutto ciò – conclude Giovanni Di Giacomo - istituendo dei corsi aventi come temi: l'alfabetizzazione tradizionale, le problematiche lavorative e la sicurezza nel mondo del lavoro.

La presentazione si terrà presso la sede dell'A.N.M.I.L. di Ragusa, in via Monreale, 1/3.

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**22 maggio 2010, ore 11,30 (Marina di Ragusa, contrada Gaddimeli)
Inaugurazione strada intercomunale Marina di Ragusa-Punta Secca**

Verrà inaugurata sabato 22 maggio 2010 alle ore 11,30 la nuova strada intercomunale Marina di Ragusa-Punta Secca. I lavori iniziati un anno fa sono stati ultimati entro i termini fissati dal contratto. La spesa dell'opera è stata di 3 milioni e 300 mila euro. Alla cerimonia di inaugurazione interverranno il presidente della Provincia Franco Antoci, l'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi e i sindaci dei comuni di Ragusa e Santa Croce Camerina Nello Di Pasquale e Lucio Schembari.

(gm)

PROVINCE: RAGUSA; ANTOCI INAUGURA STRADA INTERCOMUNALE

(ANSA) - RAGUSA, 22 MAG - E' stata inaugurata dal presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, la nuova strada intercomunale Marina di Ragusa-Punta Secca che permette di bypassare il centro abitato della frazione marinara di Ragusa. Realizzata in due anni, la nuova strada è strategica per la circolazione veicolare nel litorale ibleo perché permette di raggiungere più facilmente dalla provinciale 25 Ragusa Mare, le frazioni di Punta Secca e Casuzze.

"Si tratta di una strada utile - ha detto Antoci che ha tagliato il nastro inaugurale e firmato il provvedimento d'urgenza per la sua apertura - soprattutto durante la stagione estiva quando il traffico veicolare nel tratto stradale Marina di Ragusa-Punta Secca è piuttosto intenso e crea ingorghi a dismisura. La realizzazione di quest'opera era inserita nel programma politico di quest'amministrazione, ecco perché tagliare il nastro oggi di questa nuova opera è motivo di soddisfazione perché permette di consegnare alla comunità iblea un'arteria stradale nuova e strategica per i residenti ma anche per i turisti che vorranno conoscere questo bellissimo tratto della nostra costa".(ANSA).

DISTRETTO TURISTICO

Nuova riunione alla Provincia

g.l.) Nuova riunione, ieri mattina, del costituendo distretto turistico ibleo presso la Provincia regionale di Ragusa. Il vicepresidente Ap Girolamo Carpentieri ha presieduto il coordinamento dei soggetti pubblici che costituiranno entro giugno, il distretto turistico territoriale ibleo. "Ho annunciato ai futuri partner pubblici - dichiara Girolamo Carpentieri - che la Giunta provinciale ha già approvato lo schema dello statuto del distretto e pubblicato, nel sito internet istituzionale, il bando di evidenza pubblica per scegliere i soci privati. Ho consegnato agli amministratori pubblici presenti la bozza di delibera che i rispettivi consigli comunali dovranno approvare entro e non oltre il 7 giugno prossimo. Il lavoro sin qui realizzato è stato eccellente e a un ritmo inusuale nel settore pubblico, ma il desiderio di tutti di non perdere una occasione unica per lo sviluppo del nostro turismo per prossimi anni, sta facendo superare difficoltà burocratiche, in altri casi simili, invalicabili. Desidero ringraziare chi sta collaborando con il mio assessorato per riuscire ad ottenere il riconoscimento di distretto turistico territoriale da parte della Regione, un lavoro serio ed efficiente, a tal punto che altri comuni limitrofi come Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarone, Vizzini, Pachino e Porto Palo di Capo Passero hanno chiesto ed ottenuto di aderire al nostro distretto".

PROVINCIA. Appello di Carpentieri ai soci pubblici

Distretto turistico «Il voto sulla bozza entro il 7 giugno»

Il vicepresidente della Provincia: «Ho consegnato la bozza di delibera che i rispettivi consigli comunali dovranno approvare entro e non oltre il 7 giugno».

Gianni Nicita

●●● Una nuova riunione ieri mattina del costituendo distretto turistico territoriale ibleo alla Provincia. Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri ha presieduto il coordinamento dei soggetti pubblici che costituiranno entro il 7 giugno il distretto turistico territoriale ibleo davanti al direttore generale, Salvatore Piazza. Per la parte pubblica oltre ai 12 comuni iblei, ci sono altri sei comuni di fuori provincia e la Camera di Commercio, presente ieri con il presidente Pippo Tumino. «Ho annunciato ai futuri partner pubblici - dichiara Girolamo Carpentieri - che la Giunta provinciale ha già approvato lo schema dello statuto del distretto e pubblicato, nel sito internet istituzionale, il bando di evidenza pubblica per scegliere i soci privati. Ho consegnato agli amministratori pubblici presenti la bozza di delibera che i rispettivi consigli comunali dovranno approvare entro e non oltre il 7 giugno. Il lavoro sin qui realizzato - prosegue Girolamo Carpentieri - è stato eccellente e a un ritmo inusuale nel settore pubblico, ma il desiderio di tutti di non

perdere una occasione unica per lo sviluppo del nostro turismo per prossimi anni, sta facendo superare difficoltà burocratiche, in altri casi simili, invalicabili. Desidero ringraziare chi sta collaborando con il mio assessorato per riuscire ad ottenere il riconoscimento di distretto turistico territoriale da parte della Regione, un lavoro serio ed efficiente, a tal punto che altri comuni limitrofi come Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarone, Vizzini, Pachino e Porto Palo di Capo Passero hanno chiesto ed ottenuto di aderire al nostro distretto. La prossima settimana - conclude il vicepresidente Carpentieri - convocherò un ulteriore incontro per esaminare ed approvare il piano di sviluppo turistico che dovrà essere sottoposto poi all'assessorato regionale al Turismo». (G.N.)

UNIVERSITÀ. Confronto aperto con il rettore Recca

Corso di Lingue «Azione insensata»

Confronto tra il presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci, il sindaco del Comune di Ragusa Nello Dipasquale e il rettore dell'Università di Catania, Antonino Recca per la questione relativa alla facoltà di Lingue e Letterature Straniere. Antoci e Dipasquale, pur apprezzando gli sforzi compiuti dall'ateneo catanese per giungere ad una soluzione razionale e condivisa in ordine all'insediamento universitario nel territorio di Ragusa, in attesa dell'attivazione del quarto polo statale, esprimono il loro forte disappunto di fronte alla pretesa avanzata dal rettore Recca di proseguire nell'attivazione di nuovi cicli di corsi di studi in Lingue e in ambito linguistico presso la sede di Catania, seppure attraverso l'escamotage di una nuova facoltà derivante dall'accorpamento delle attuali facoltà di Lingue e di Lettere.

«E' questa un'ingiustificata ed incomprensibile retromarcia - affermano Antoci e Dipasquale - rispetto all'impegno assunto dall'Ateneo di Catania già al momento della stipula della convenzione istitutiva della Facoltà di Lingue a Ragusa (giugno 1999), poi ribadito in occasione dell'accordo transattivo sottoscritto nel novembre 2008 e chiarito

«Parlare di chiusura di Catania è inopportuno e improprio perché la Facoltà è stata istituita a Ragusa»

durante i numerosi incontri svoltisi negli ultimi due anni anche alla presenza di esponenti ministeriali. Retromarcia che tende a vanificare gli sforzi organizzativi e finanziari compiuti dal territorio ragusano, a supporto dello sviluppo del sistema universitario statale in Sicilia, con particolare riferimento alla formazione universitaria in ambito linguistico».

I rappresentanti del territorio ragusano auspicano, pertanto, un intervento del ministro Gelmini che possa indurre l'Università di Catania al pieno rispetto dei patti intercorsi nel tempo e che conduca, quindi, all'attivazione dell'intera offerta formativa di Lingue esclusivamente presso la sede di Ragusa. Si è certi che l'intervento ministeriale contribuirà a far sì che le scelte siano operate con razionalità ed equilibrio, e non soltanto per supina adesione ai clamori della piazza, fonte di ingiustificati

contrastanti "campanilistici" fra realtà territoriali che, fugate le ragioni di contrasto, possono e devono trovare sempre di più forme di virtuosa cooperazione. Proprio di recente era stato il presidente Franco Antoci ad intervenire contestando anche l'azione di protesta che si stava mettendo in atto a Catania, quanto poi avvenuto con manifestazioni di studenti, docenti e ricercatori. Antoci aveva sottolineato che "parlare di chiusura di Catania è inopportuno ed improprio perché ad onore del vero la facoltà di Lingue e Letterature Straniere è stata istituita a Ragusa con la convenzione sottoscritta il 5 giugno 1999 tra il Consorzio Universitario Ibleo e l'Università di Catania e solo successivamente un corso di laurea è stato istituito a Catania. Qual è il danno per Catania se in atto l'ateneo non ha alcuna facoltà di Lingue e letterature straniere?».

MICHELE BARBAGALLO

LO DICONO IL SINDACO E IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA. «Così si violano gli accordi del '99 poi ribaditi due anni fa»

Nuovo escamotage del Rettore per non trasferire Lingue «Un ingiustificato dietrofront»

●●● Facoltà di Lingue a Ragusa: il sindaco nello Dipasquale ed il presidente della Provincia, Franco Antoci, stigmatizzano la retromarcia dell'Ateneo di Catania. Antoci e Dipasquale, dopo il faccia a faccia con il Rettore, Antonio Recca, pur apprezzando gli sforzi compiuti dall'ateneo catanese per giungere ad una soluzione razionale e condivisa in ordine all'insediamento universitario nel territorio di Ragusa, in attesa dell'attivazione del quarto polo statale, esprimono il loro forte disappunto di fronte alla pretesa avanzata dal rettore di prose-

guire nell'attivazione di nuovi cicli di corsi di studi in Lingue e in ambito linguistico presso la sede di Catania, seppure attraverso l'escamotage di una nuova Facoltà derivante dall'accorpamento delle attuali facoltà di Lingue e di Lettere. «Si tratta di un ingiustificato dietrofront - affermano Antoci e Dipasquale - rispetto all'impegno assunto dall'ateneo di Catania già al momento della stipula della convenzione istitutiva della Facoltà di Lingue a Ragusa (giugno 1999), poi ribadito in occasione dell'accordo transattivo sottoscritto nel novembre 2008 e

chiarito durante i numerosi incontri svoltisi negli ultimi due anni anche alla presenza di esponenti ministeriali. Retromarcia che tende a vanificare gli sforzi organizzativi e finanziari compiuti dal territorio ragusano, a supporto dello sviluppo del sistema universitario statale in Sicilia, con particolare riferimento alla formazione universitaria in ambito linguistico. Retromarcia che non tiene in debito conto il notevole sacrificio compiuto dalla comunità ragusana costretta già a rinunciare, in un momento di difficoltà finanziaria che coinvolge il

Paese e l'economia internazionale, al percorso formativo della Facoltà di Medicina». I rappresentanti del territorio ragusano auspicano un intervento del ministro Gelmini che possa indurre l'Università di Catania al pieno rispetto dei patti intercorsi nel tempo e che conduca, quindi, all'atti-

vazione dell'intera offerta formativa di Lingue esclusivamente presso la sede di Ragusa.

Per l'onorevole Carmelo Incardona sulla Facoltà di lingue bisogna cercare una soluzione senza inutili strumentalizzazioni che ci sono in atto tra catanesi e ragusani. (6N)

Università Chiesta la mediazione del ministro Gelmini per il rispetto del patto che tutela la facoltà di Ibla

Il "ribaltone" del rettore Recca

Antoci e Dipasquale: «No all'escamotage di Lingue e Lettere a Catania»

Giorgio Antonelli

Il Consorzio universitario ibleo, ma ancor più le istituzioni locali, rischiano di entrare nuovamente in rotta di collisione con l'Università di Catania e fanno appello al ministro Maria Stella Gelmini perché si ossequino i patti sottoscritti.

Sulla questione della permanenza della sede della facoltà di Lingue in città, ma anche sulla necessità che non vengano istituite, anche attraverso velleitari escamotage corsi "concorrenziali", specificamente a Catania, il Comune di Ragusa e la Provincia, esponenti maggioritari del Consorzio, non intendono assolutamente demordere. E ciò mentre si registra il "voltafaccia" del rettore Antonino Recca che ha sostanzialmente confermato al sindaco Nello Dipasquale e al presidente della Provincia, Franco Antoci, che l'Ateneo di Catania vorrebbe in qualche modo garantire la "sussistenza" di un corso di Lingue ai piedi dell'Etna. Tutto il contrario degli accordi dei mesi scorsi, quando si intraprese, per di più a livello ministeriale, la strada dell'istituzione del quarto polo pubblico universitario siciliano. Un'inesa incentrata, per quanto concerne Ragusa, proprio sull'esclusività di Lingue, nata in città nel 1999.

Dopo le manifestazioni degli studenti iscritti in Lingue a Catania e anche dei vertici della facoltà,

il presidente Antoci e il sindaco Dipasquale hanno voluto fare chiarezza, incontrando il rettore Recca. Anche il resoconto "ufficiale" del confronto, affidato all'ufficio stampa della Provincia, è inusualmente fermo e drastico, tanto nei toni quanto nei contenuti, anche perché mette in chiaro come la classe dirigente iblea non intenda indietreggiare minimamente rispetto a quanto concordato, di fronte alle nuove pretese dell'Università di Catania: «Antoci e Dipasquale - si legge nel documento - esprimono forte disappunto rispetto alla pretesa del rettore Recca di proseguire nell'attivazione di nuovi cicli di corsi di studi in Lingue, seppur attraverso l'escamotage di una nuova facoltà derivante dall'accorpamento delle attuali facoltà di Lingue e Lettere».

Per il primo cittadino del capoluogo siamo di fronte «a un'ingiustificata e incomprensibile retromarcia, rispetto all'impegno assunto già al momento della convenzione istitutiva di Lingue a Ragusa nel giugno 1999, ribadito nell'accordo transattivo del novembre 2008 e chiarito nel corso degli incontri, presenti anche gli esponenti ministeriali, degli ultimi anni. Una retromarcia che vanificherebbe gli sforzi organizzativi e finanziari compiuti a supporto dello sviluppo del sistema universitario siciliano».

I rappresentanti istituzionali iblei, perciò, «auspicano un inter-

vento del ministro Mariastella Gelmini che possa indurre l'Università di Catania al piano rispetto dei patti intercorsi nel tempo. Un intervento che conduca all'attivazione dell'intera offerta formativa esclusivamente nella sede di Ragusa. Solo così si avranno scelte razionali ed equilibrate, non determinate da supina adesione ai clamori della piazza, fonte di ingiustificati contrasti "campanilistici" tra realtà territoriali che, fugate le ragioni di contrasto, possono e devono trovare sempre di più forme di virtuosa cooperazione».

Intanto, arriva la smentita circa la presunta volontà del corpo docente di Lingue, così come si è voluto far credere a Catania, di pretendere concordamente che la sede della facoltà sia trasferita ai piedi dell'Etna o che, quantomeno, si attivino nuovi corsi a Catania: ben quattro docenti della facoltà di Ibla, infatti, hanno espresso l'intenzione di restare nel capoluogo ibleo, anche con la creazione della nuova università.

Sul tentativo di "golpe" esplicito all'Ars da alcuni deputati catanesi, con un ordine del giorno, primo firmatario Concetta Reia,

mirato a impegnare il governo Lombardo, per far sì che la sede di Lingue venga trasferita a Catania, sventato in aula dalla deputazione iblea, interviene anche l'ultimo parlamentare locale, Carmelo Incardona che ribadisce come «la facoltà sia stata istituita, già nel 1999, a Ragusa, per cui non si ha alcuno scippo a Catania e al suo turismo. Piuttosto che strumentalizzare la vicenda e fare barricate, si costruisca un polo universitario del sud-est che rispecchi le peculiarità del territorio e garantisca un'offerta adeguata e di elevato livello».

UNIVERSITA' LINGUE; AMMINISTRATORI RAGUSA, INTERVENGA GELMINI

(ANSA) - RAGUSA, 21 MAG - Una "ingiustificata e incomprensibile retromarcia rispetto all'impegno assunto, che tende a vanificare gli sforzi organizzativi e finanziari compiuti dal territorio ragusano". Così il presidente della Provincia di Ragusa e il sindaco del capoluogo ibleo Franco Antonci e Nello Dipasquale, in una nota diffusa al termine di un confronto con il rettore dell'Università di Catania Antonino Recca, hanno espresso il loro "forte disappunto" di fronte alla volontà espressa da quest'ultimo di proseguire nell'attivazione di nuovi cicli di corsi di studi in Lingue a Catania seppure attraverso una nuova Facoltà nata dall'accorpamento delle facoltà di Lingue e di Lettere.

Antoci e Dipasquale auspicano un intervento del ministro per l'Istruzione Gelmini che possa indurre l'Ateneo di Catania "al pieno rispetto dei patti e che conduca all'attivazione dell'intera offerta formativa di Lingue esclusivamente a Ragusa". Si dicono infine "certi" che l'intervento del ministro "contribuirà a far sì che le scelte siano operate con razionalità ed equilibrio fra realtà territoriali che possono e devono trovare sempre di più forme di virtuosa cooperazione". (ANSA).

✕ **IL PRESIDENTE ANTOCI:** «Non sono tanti, ma consentono un passo avanti nel completamento della nostra pianificazione»

Strade provinciali, dieci milioni dalla Regione

●●● Nell'ultima legge finanziaria della Regione Siciliana, l'articolo 72 prevede l'assegnazione di 10 milioni di euro per ogni singola provincia della Sicilia (ad eccezione di Messina che ne ha avuto 25) per interventi di manutenzione straordinaria

delle strade provinciali. "Il provvedimento varato dal parlamento siciliano - afferma il presidente della Provincia Franco Antoci - è una boccata d'ossigeno per le Province siciliane penalizzate dai tagli del Governo Nazionale per la viabilità pro-

vinciale secondaria. Come si ricorderà, per la riduzione dell'Ici il Governo tagliò la seconda e la terza annualità dei fondi per un totale di 56 milioni di euro penalizzando di fatto una provincia virtuosa come la nostra che aveva pronti i progetti

esecutivi per la manutenzione delle strade provinciali e bloccando di fatto la nostra pianificazione di interventi per tutte le strade provinciali. I dieci milioni di euro non sono esaustivi - aggiunge Antoci - per la nostra programmazione di messa in si-

curezza di tutta la rete provinciale viaria, ma ci consentono di mettere mano a quel piano di riparto già predisposto e di realizzare parte di quei progetti inseriti nella seconda annualità della viabilità provinciale secondaria. Non è il massimo, ma è un piccolo passo avanti verso il completamento della nostra pianificazione". (6N)

PROVINCIA

Un progetto per l'integrazione interculturale

●●● Lunedì l'assessore provinciale alle Politiche Comunitarie e Programmazione Socio-Economica, Giovanni Di Giacomo presenterà un progetto denominato PODI-UE (Pari Opportunità Donne Immigrate Unione Europea), elaborato dall'A.N.M.I.L. (Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro) di Ragusa in linea con l'Unione Europea, la quale ha individuato l'anno 2010 come anno europeo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. «Il progetto - dice l'assessore Di Giacomo - ha come scopo quello di incentivare l'integrazione interculturale tra le donne Anmil e le donne provenienti dai paesi dell'Unione Europea e dai paesi extraeuropei». La presentazione si terrà presso la sede dell'Anmil di Ragusa, in via Monreale, 1/3. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CAMBI DI GUARDIA. Dopo 10 anni esce di scena il presidente Gianfranco Motta e arriva dalla Regione Giovanna Tutone

L'Asi commissariato ma solo per un mese

La funzionaria dell'assessorato Industria in precedenza si era dimessa dal Cda del Consorzio. All'origine di questa situazione le mancate nomine di alcuni comuni.

Gianni Nicita

●●● Alla fine il Consorzio Asi è stato commissariato. Anche se per un mese. L'assessore all'Industria, Marco Venturi, ha nominato Giovanna Tutone, funzionario regionale con un passato all'assessorato al Bilancio. E dire che la dottoressa Tutone aveva declinato l'inca-

rico di ricoprire il ruolo di consigliere generale all'Area di Sviluppo Industriale sempre per conto dell'assessorato. Alla vigilia della riunione di insediamento (convocata dal presidente Gianfranco Motta per il 25 febbraio e poi revocata su input dell'assessorato) si era dimessa.

Come si ricorderà nei giorni antecedenti la riunione si era registrata la indisponibilità di un consigliere nominato dal comune di Modica, Ezio Carusini, e la revoca fatta dal sindaco di Pozzallo, Giuseppe Salsenti, nei confronti di Salva-

tore Iozzia. Il presidente Gianfranco Motta ha terminato così il suo mandato che durava da dieci anni ieri alle 13. La dottoressa Tutone è arrivata proprio ieri in città anche se il decreto di nomina è datato 20 maggio.

Un commissariamento che era stato sollecitato di concerto tra il presidente Motta ed il direttore generale, Franco Poidomani, ma per sostituire il consiglio generale che ha finito il suo mandato lo scorso 2 aprile dopo i 45 giorni di prorogatio. Ma l'assessore all'Industria alla fine ha commissaria-

to l'ente affidando a Giovanna Tutone i poteri sia del Consiglio che del Comitato direttivo. Motta e Poidomani avevano chiesto il commissariamento per l'approvazione del bilan-

cio consuntivo 2008 e preventivo 2010. In precedenza si era pensato, sfruttando la legge per lo Iacp, ad una proroga del presidente e del comitato direttivo per sei mesi e con l'incarico in scadenza soltanto dopo il 17 agosto. Ma la Regione adesso ha commissariato l'ente di contrada Mugno.

Ora la politica, ma anche le organizzazioni datoriali e sindacali hanno 30 giorni di tempo per chiudere tutti i percorsi e dare una nuova presidenza e un nuovo comitato direttivo al Consorzio Asi di Ragusa. Quello che si temeva, il commissariamento, si è verificato. I comuni di Pozzallo e Modica e la Regione Siciliana dovranno nominare i loro rappresentanti mancanti nel Consiglio generale. Il braccio destro di Giovanna Tutone adesso si chiama Franco Poidomani, il direttore generale del Consorzio.

(*GN*)

L'assemblea dei sindaci ha già indicato i criteri guida: si punterà sul risparmio **Ato Ambiente, si va verso la liquidazione**

Primo passaggio verso la messa in liquidazione dell'Ato Ambiente per arrivare all'applicazione della nuova legge siciliana sui rifiuti, che prevede la costituzione di un consorzio tra i comuni. L'assemblea dei soci di Ato Ambiente si è riunita ieri per avviare il confronto sulla nomina dei liquidatori e dei nuovi revisori dei conti.

«E' stata - ha spiegato il sindaco Nello Dipasquale - una riunione assolutamente serena, che si è svolta in un clima costruttivo. Ci muoviamo verso una soluzione che porti un risparmio economico ai comuni ed alla collettività».

La riunione è stata aggiornata a martedì, quando i sindaci dovranno procedere alla nomina dei tre liquidatori di Ato Am-

biente e dei nuovi revisori dei conti. Si parte da un accordo complessivo sulle modalità di azione. I sindaci si sono trovati d'accordo nell'indicare che i liquidatori dovranno essere a costo zero per i soci. Quindi, dovranno essere funzionari interni alla pubblica amministrazione. Se si sceglie di affidarsi ad esterni, questi dovranno rinunciare al compenso. Accordo anche su come procedere alla nomina: i liquidatori saranno indicati dai tre sub-comprensori attuali.

Anche per quanto riguarda i revisori dei conti, la politica indicata dai sindaci è quella del risparmio: ai revisori dovrà essere applicato il minimo previsto dal tariffario.

Di questo si tornerà a parlare nella riunione di martedì, quan-

do si procederà anche alle nomine. «Stiamo lavorando - ha aggiunto il sindaco Dipasquale - su una rosa di nomi e su questa contiamo di trovare la convergenza più ampia possibile». Spetterà ai liquidatori gestire l'ultima fase dell'Ato Ambiente, quantificando i debiti da onorare e avviando le procedure per lo scioglimento della società d'ambito.

Nel frattempo, i comuni cominceranno a lavorare per la costituzione del Consorzio che dovrà gestire l'intera materia dei rifiuti nella nostra provincia. Ci vorranno un paio di mesi prima di arrivare alla costituzione della nuova società, anche perché si attende l'emaneazione della nota esplicativa da parte della Regione. ◀ (a.i.)

PARTITI. Calabrese il candidato alla segreteria della nuova maggioranza

Il Pd cittadino spaccato dopo il ribaltone interno

L'attuale minoranza non parteciperà al voto di domani e lancia pesanti accuse a chi vuole dirigere il circolo. Zago chiede pausa di riflessione.

Gianni Nicita

●●● Non viene accettato dalla lista «Uniti per Unire» il ribaltone all'interno del Pd cittadino che la lista «Per Ragusa» insieme alla componente Gurrieri stanno portando a termine. E mentre il candidato segretario di queste due componenti è Peppe Calabrese, gli altri che sono passati in minoranza, 51 delegati, hanno firmato un documento pesante nei toni e nei contenuti. Un Partito Democratico spaccato in città ad un anno dalle elezioni. Calabrese ed i suoi amici non parlano. Ed il segretario provinciale, Salvatore Zago, alla vigilia della riunione

del coordinamento cittadino fissata per domani mattina alla sala della Cna, lancia un appello all'unità anche perché la lista «Uniti per Unire» non legittima l'azione degli altri e quindi non presenterà un candidato da opporre a Calabrese e non parteciperà al voto che si svolgerà dalle 13 alle 15. Zago dice: «Penso sarebbe importante fermarsi per una pausa di riflessione e quindi io mi sento in nome della responsabilità che mi è stata data in quanto segretario di federazione di chiedere un break per vedere cosa è possibile recuperare». Nel documento della lista Uniti per Unire che prima del «tradimento» degli uomini di Gurrieri era al 57% c'è scritto: «Riteniamo che la legittimazione politica a condurre il nostro Partito deriva prima che dalla brutale "conta" delle tessere dall'esprimerne i Valori fondanti e dal praticarli in concreto

per primo all'interno del Partito stesso. Riteniamo che gli atteggiamenti politici di questa aspirante nuova dirigenza del Partito, qualora non ci sia un passo indietro, minano il rapporto di fiducia e di reciproco riconoscimento che stanno alla base di qualsiasi collaborazione di carattere politico, non potendosi accettare di tradire il voto espresso da centinaia di iscritti al Partito Democratico, al quale ci sentiamo vincolati. Metteremo in atto - questa la conclusione - tutti i provvedimenti che riterremo utili al perseguimento delle agibilità politiche che vediamo minacciate dall'atteggiamento tenuto dalla sedicente "nuova maggioranza" congressuale tenendo a sottolineare che non resteremo passivi alla mancanza di correttezza e lealtà e rispetto degli iscritti che caratterizza la loro azione politica». (L'Espresso)

SVILUPPO. L'annuncio del deputato Minardo

Distretto produttivo avicolo «Via libera» dalla Regione

●●● Riconosciuto dal nucleo di valutazione dell'assessorato regionale per le Risorse agricole e alimentari, il distretto produttivo avicolo promosso dagli imprenditori avicoli, dal comune di Modica e dalla provincia e che comprende il consorzio regionale Corfilcarne, il consorzio provinciale allevatori, le università di Messina e Modica, la Coldiretti, l'associazione industriali, l'unità operativa tecnica 53 di Modica ed un totale di 45 imprese produttrici tra cui 6 leader, 9 imprese commerciali, un'impresa di trasformazione e 7 che si possono ricondurre alla filiera. «Il progetto rela-

tivo al polo avicolo - dichiara il deputato Riccardo Minardo, che ha seguito l'iter - ha ottenuto un punteggio molto alto viste le diverse attività che saranno operate dallo stesso, dalla trasformazione alla lavorazione, dalla refrigerazione allo smaltimento dei rifiuti, fatto quest'ultimo molto importante che permette di poter smaltire in loco gli scarti con notevole risparmio. Tutto ciò avrà sicuramente un impatto positivo per il territorio e privilegi importanti per tutta la filiera con la possibilità per i produttori che non hanno aderito di potersi associare nel tempo». (*SAC)

«A tutto volume... libri in festa»

Ragusa. All'evento partecipa anche il giornalista Enrico Mentana con il suo libro «Passionaccia»

Per tre giorni, da ieri fino a domani, Ragusa si trasforma in capitale siciliana della cultura grazie alla manifestazione "A tutto volume - libri in festa" che si è inaugurata ieri pomeriggio alla presenza delle autorità. Oltre 30 autori fino a domenica incontreranno i lettori presso librerie, chiese, palazzi nobiliari, caffè, ristoranti, pub per presentare le ultime creazioni letterarie e per invogliare a leggere. Un viaggio culturale che allo stesso tempo è letterario, enogastronomico, turistico, paesaggistico, pittorico, fotografico e tanto altro, seguendo come linea guida lo slogan "Dare voce a tante voci", spaziando dalla saggistica alla narrativa attraverso una pluralità di autori, editori, linguaggi,

idee, provenienze e generi differenti.

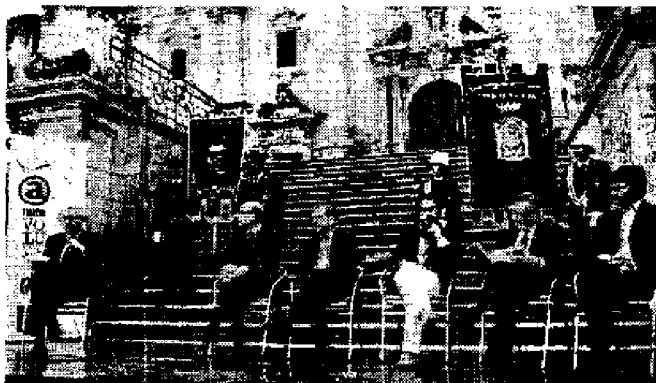
Un viaggio che si concluderà domani con l'invito a regalare e regalarsi un libro. Numerosi gli eventi che compongono il ricco programma della manifestazione organizzata dalla Fondazione degli Archi, in collaborazione con il Comune di Ragusa, la Provincia Regionale di Ragusa, la Camcom, la Regione, la Bapr e numerosi altri sponsor. Ieri mattina è arrivato in città il giornalista Enrico Mentana che poi ha presentato il suo libro "Passionaccia" (Rizzoli). Ha voluto subito una mappa di Ibla, la città antica di Ragusa, per scoprirla da semplice turista e per fermarsi a pranzo per una piacevole sosta.

R. R.

CULTURA E DIVERTIMENTO. Ecco in dettaglio il programma di oggi e quello di domani

Ieri a piazza San Giovanni il via alla festa del libro

●●● "I libri si amano e Ragusa si fa amare" con queste parole Roberto Ippolito ha dato il via, in piazza San Giovanni alla manifestazione culturale "A tutto volume - libri in festa". A dare il saluto della città ai numerosi autori della kermesse, il presidente della provincia Franco Antoci e l'assessore Ciccio Barone. Il giornalista Enrico Mentana ha aperto la serata, intervistato sul palco da Roberto Ippolito. Oggi il programma culturale prevede alle 10,30 alla Facoltà di Giurisprudenza gli incontri con gli autori Sebastiano Burgaretta e Letizia Dimartino; alla pasticceria Di Pasquale, alle 11 Davide Dutto, Lorenzo Pic-



Da sinistra: Roberto Ippolito, Salvatore Inghilterra, Franco Antoci, Ciccio Barone, Carmelo Arezzo e Antonio Samari. F. BLANCO

cione e Roberta Corradin; alle 12,30 Davide Paolini con "Cibovagando"; alle 12 a palazzo

Garofalo, Luciano Curreri; alle 17,30 da Degusarte Paolo Morello; alle 18 alla libreria Saltatempo. Rosa Matteucci con "Tutta mio padre" alle 18

al Girodivite, Mauro Ceruti e Tiziano Treu; alle 19 a Palazzo Garofalo Licia e Maria Monteleone. Alle 19 alla libreria Paolino, Simone Perotti, alle 23 alla Taberna dei 5 sensi, Davide Camarrone, Gian Mauro Costa, Santo Piazzese in "Noir in Sicilia". Domani Alle 12 a Isola nell'Isola ancora Davide Paolini; alle 18 alla libreria Ubik, Antonio Calabrò e alla Chiesa di Santa Teresa, Andrea Vianello; alle 19 al Circolo di conversazione, Pino Aprile; alle 20,30 al cortile Scucce Sergio Rizzo. L'organizzazione è curata dal Comune, dalla Provincia e dalla Fondazione degli Archi in collaborazione con vari sponsor. (GA)

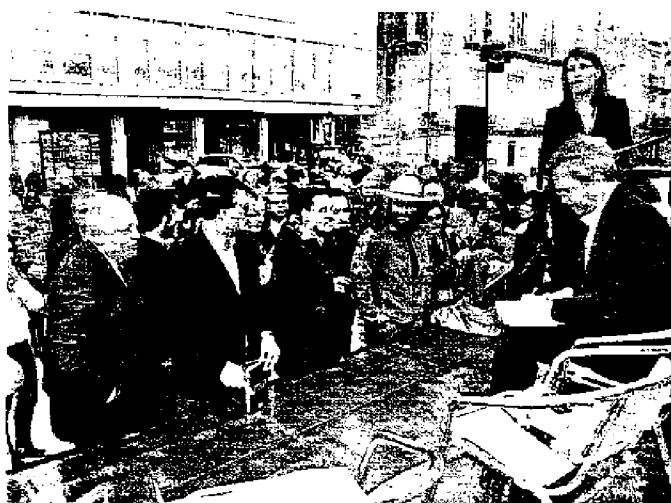
Fino a domani gli incontri con gli autori in bar, locali e librerie **Il libro diventa protagonista** **Mentana apre "A tutto volume"**

Gianni Papa

Piazza San Giovanni, più battuta che carezzata, come avrebbe meritato, da un vento "parecchio fresco", ha accolto l'apertura di "A tutto volume", delizioso slogan per la manifestazione che pone Ragusa per tre giorni in cima all'hit parade della cultura siciliana, con un omaggio sentito, non privo di qualche traccia di voluta sottolineatura, al libro-libro. Dedicata al libro volume (da qui il gioco di parole del titolo), magari all'antica in questi tempi di e-book, ma che sta alla lettura come Dio comanda, esattamente come il "vecchio (?)" giornale più o meno odoroso d'inchiostro sta al quotidiano on line.

Fino a domenica sera, in un susseguirsi di facce, pub e palazzi aviti, chiese, caffè, ovviamente le "padrone di casa" librerie, sapori ed odori (perché il buon cibo ed il buon vino con la cultura c'entrano eccome), dalla canonica ora di colazione all'ora di cena e dopocena, trenta autori di successo incontrano la gente iblea, diventando parte, almeno temporanea, del suo habitat e della sua quotidianità. Autori di vari generi, dal saggio al racconto all'attualità, protagonisti di una bella iniziativa che si spera destinata a diventare appuntamento atteso e tradizionale, organizzata dalla Fondazione degli Archi con la collaborazione di Provincia, Comune, Camera di Commercio, Banca Agricola, Federalberghi Ragusa e vari sponsor.

Trenta autori, che, attraverso la "normalità" della loro presenza in posti di sicuro non usuali (ai



Enrico Mentana firma autografi dopo l'incontro in piazza S. Giovanni

bar per la colazione, ad esempio) ed i tocchi confidenziali della condivisione del tempo e degli spazi, suggeriranno con cortesia discreta il coinvolgimento con la scrittura, invitando, con altrettanta discrezione, a regalare e regalarsi un libro.

Nello stesso tempo, un'occasione per fare intelligente promozione turistica del territorio, favorendone la scoperta o la riscoperta da parte di qualificati nuovi narratori onorari dei mille, splendidi racconti di pietra iblea. I nomi tutti di rilievo, aperti in ordine di tempo da Enrico Mentana col suo "Passionaccia", primo ad offrirsi al pubblico di piazza San Giovanni: un'analisi dell'attuale informazione televisiva colpevolmente "rassicurante", fatta menando fendenti a destra e a manca senza "sconti per nessuno".

Nella giornata d'apertura anche Giancarlo Mazzucca ed Arri-

go Petacco. L'enogastronomia di qualità oltre le mode di Davide Paolini, l'Italia nascosta di Andrea Vianello, le verità dimenticate, da troppi e volutamente, rivelate con meritoria, asciutta obiettività da Pino Aprile nel suo "Terroni" best seller, la cucina di Montalbano. E tanto altro, compreso mostre, degustazioni e, naturalmente, libri firmati dagli autori. Tutto, scandito nei tempi giusti e legato con elegante mano leggera dal direttore scientifico del festival librario Roberto Ippolito.

La giornata di oggi inizia con la splendida idea della colazione con gli autori in piazza San Giovanni e poi si andrà avanti fino a tarda sera con Sebastiano Brugarretta e Letizia Dimartino, Paolo Morello, Rosa Matteucci, Mauro Ceruti e Tiziano Treu, Licia Ferro e Maria Monteleone e Simone Perrotti. *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I NODI DELLA REGIONE

MERCOLEDÌ NEL CAPOLUOGO. DA ANNI LAVORANO NEGLI ENTI LOCALI, I RINNOVI SONO ADESSO A RISCHIO

Scoppia la guerra dei precari In 22 mila marciano su Palermo

● Assemblee spontanee nelle aule consiliari, in 30 ieri hanno occupato il municipio di Vita

L'Anci: i comuni non possono sfiorare il patto di stabilità. Chiesta una deroga a Tremonti. Si dissociano i sindaci del Pdl Dipasquale e Zambuto: bastava pensarci in tempo ed evitare i vincoli di bilancio.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Una manifestazione di protesta a Palermo, mercoledì. E una mobilitazione che già ieri è iniziata in tutte le province. I 22 mila precari degli enti locali sono in stato di agitazione. Sotto accusa l'impossibilità annunciata dalla Regione di rinnovare i contratti in scadenza perchè farebbero sfiorare il patto di stabilità.

Nell'attesa che le missioni romane di Lombardo e dell'assesso-

re al Lavoro, Lino Leanza, producano una deroga statale ai vincoli di bilancio, il Movimento giovani lavoratori (sindacato autonomo dei precari degli enti locali) ha già pianificato la protesta. E lunedì a Catania Leanza incontrerà i vertici di Anci, Urps e sindacati. «Abbiamo invitato tutti i precari - spiegano Massimo Bontempo, Giuseppe Cardenia e Giuseppe Leggio - a dar vita ad assemblee in tutti i consigli comunali. Chiediamo ai sindaci di unirsi alla nostra mobilitazione. Mercoledì verremo a Palermo da tutta la Sicilia per vari siti in».

Ieri c'è stata una pacifica occupazione dell'ufficio del sindaco di Vita (nel Trapanese): «Ho 30 precari - spiega lo stesso Nino Accardo - e i contratti scadranno a fine anno. Con queste regole sarà

impossibile prorogarli e c'è gente che lavora qui da anni e si è pure fatta una famiglia». Il sindaco di Castelvetro, Gianni Pompeo, ha chiesto a tutti i deputati all'Ars di prendere posizione: «Serve una riforma per gestire il

precariato, altrimenti sarà emergenza sociale». Un appello al ministro Tremonti lo ha rivolto anche Ferdinando Latteri, deputato Mpa a Roma: «La Regione si è attivata, il governo nazionale faccia la sua parte e dia la deroga». Ma il problema provoca diverse reazioni politiche. Giulia Adamo, capogruppo del Pdl Sicilia (area Micciché) dice che «è finito il tempo dei blitz per le proroghe, serve una legge organica sul precariato e l'Ars ci sta già lavorando».

Il caso divide i sindaci. Roberto Visentin, presidente dell'Anci, ha confermato che «quasi tutti i Comuni sfiorerebbero il patto di stabilità se rinnovassero i contratti». Ma due primi cittadini del Pdl evidenziano i ritardi nell'affrontare il problema. «A Ragusa - spiega il sindaco Nello Dipasquale - ab-

biamo stabilizzato tutti entro il 2008 e così non siamo caduti nelle maglie dei vincoli per il rinnovo. Ma era una cosa che potevamo fare tutti i sindaci». E per Marco Zambuto, sindaco di Agrigento, «il problema non è il rinnovo, che abbiamo già fatto per cinque anni, al massimo si tratta di contabilizzare al meglio la spesa per rientrare nei tetti di bilancio». E anche il deputato nazionale del Pdl ufficiale, Alessandro Pagano, segnala che «a Caltanissetta e San Cataldo si sta perfino procedendo alle stabilizzazioni nel rispetto dei vincoli di bilancio». E per Antonio Ferro della Uil «bisogna smetterla coi balletti fra Stato e Regione, che alimentano solo false illusioni. È ora di trovare soluzioni vere. La Uil è pronta a una dura azione di lotta».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi frena sulla manovra “Prima una discussione nel Pdl”

Tagli ai manager pubblici a rischio costituzionalità

LUISA GRION

ROMA — Il governo serra le fila, l'opposizione parte all'attacco. Il varo dei provvedimenti che dovrebbero rimettere in sesto i conti pubblici non ha più una data certa: si pensava a martedì, ma potrebbe slittare fino a giovedì o venerdì della prossima settimana. Berlusconi ora vuole che sul testo vi sia la massima coesione nella maggioranza e nello stesso Pdl e - prima del Consiglio dei ministri - intende riunire la consulta economica del partito o l'ufficio di presidenza. Rallentamenti che si riverseranno anche sulla presentazione del testo alle parti sociali prevista inizialmente per lunedì.

Il governo quindi resiste alle pressioni del ministro Tremonti - che ieri sera ha avuto una cena a palazzo Grazioli con il premier e Gianni Letta - e prendete tempo. Ma in attesa di limare il contenuto del testo e trovare gli accordi si accendono le polemiche e si moltiplicano le proteste. Pierluigi Bersani, leader del Pd, ci va giù deciso: «Il

governo la smetta con la penosa propaganda del tipo "non metteremo le mani nelle tasche degli italiani". La smetta con annunci di lotta all'evasione che si risolvono sempre con condoni, fino a veri e propri riciclaggi di Stato». Il Paese, ha detto Bersani, «ha un problema vero: serve coraggio, serve una vera manovra econo-

Il Pd va all'attacco con Bersani: "Alleggerire le tasse su imprese famiglia e lavoro"

Tremonti a Palazzo Grazioli con il premier e Gianni Letta. Sacconi: "No nuove tasse"

mica che non sia ulteriormente depressiva, che non sia l'ennesimo tirare a campare». La ricetta, per il Pd, è una sola: «Bisogna alleggerire rapidamente il lavoro, l'impresa e le famiglie e mettere il carico sulla rendita e sulle ricchezze».

Il governo smentisce le accuse: «Non ci saranno nuove tasse, né

interventi sulle pensioni» ha ribadito il ministro Sacconi. Ma le sue parole non sono bastate a calmare le polemiche della categoria interessata: dirigenti pubblici in primis, chiamati (se con stipendio superiore agli 80-100 mila euro annui) ad un contributo di solidarietà del 10 per cento. Una misura, a detta dei tecnici, di applicazione non scontata perché a parlare di taglio secco dello stipendio si può incorrere nel rischio di anticostituzionalità per mancato rispetto dei contatti collettivi di lavoro: più facile, semmai, agire sui fondi per i risultati raggiunti o con un'una tantum fiscale. Comunque sia, i dirigenti sono sul piede di guerra: «Se ci mettono un dito nell'occhio arriveremo allo sciopero», promette Antonio Zucaro, vicepresidente del sindacato di categoria Cida-Fp - non ci stiamo ad essere additata come l'unica categoria detentrici di sprechi e privilegi». Alta tensione anche nella scuola, dove la Flc-Cgil annuncia la mobilitazione e pensa ad un possibile sciopero generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SCELTE DEI PARTITI

“Senza Pd unito niente alternativa” sfida di Bersani, sì dalla minoranza

Attacco alla Lega: state coi ladroni. Veltroni: buona base

GIOVANNA CASADIO

ROMA — «La destra dice che lotterà contro gli evasori veri e finti...quelli insomma che pagano le tasse ma non vogliono che lo si sappia, come gli appartamenti...». È uno dei passaggi applauditi del discorso con cui Pierluigi Bersani apre l'assemblea del Pd, dopo le note dei musicisti del teatro dell'Opera di Roma. Un'ora di relazione tutta all'attacco del governo che è «una palude destinata ad allargarsi»; in cui i casi della «cosiddetta cricca sono tutt'altro che isolati. Non è solo questione di mele marce come dice Berlusconi, il problema è il cesto e cioè il sistema», c'è insomma una vera questione morale e il governo ci è dentro fino al collo. Il segretario è sulla palla della crisi; fa controproposte sulla manovra; strappa altri applausi con la battuta: «La destra sostiene che non metterà le mani nelle tasche degli italiani con nuove tasse: ma dovete toglierle le mani dalle tasche...». Il leader di minoranza — Veltroni, Franceschini, Fassino, Fioroni e Gentiloni — devono ammettere che non ha eluso i problemi concreti. Erano pronti a dare battaglia, siglano la tregua. Del resto, di manovra e del ruolo dell'opposizione, Bersani è an-

“C'è una corruzione degli apparati a cui l'esecutivo non è estraneo. Non sono solo mele marce”

dato a parlare al Quirinale con il presidente Napolitano, prima dell'assemblea.

E il segretario democratico va giù a muso duro rivendicando il rispetto per il partito: «Senza il Pd non si può immaginare una alternativa a Berlusconi». Le critiche vanno accettate. Ma «non quelle pelose; di chi per qualificare il proprio conformismo verso la destra se la prende con noi o di chi, di area politica e culturale del centrosinistra, per dimostrare quanto sia ferocemente contro Berlusconi se la prende con noi. A tutti questi dico: si può forse immaginare un'alternativa senza i Democratici?». Quindi, lancia la sfida/provocazione alla Lega, al «federalismo delle chiacchiere che sta arrivando al capolinea». Ai leghisti dà certo fastidio, ma la verità è che sono «utili ai ladroni di Roma». Senza di loro non ci sarebbero stati i condoni, le leggi ad personam, i ripiani di Catania e Palermo. La Lega insomma «venga via da dove è comodamente seduta salvo nei week end». A venire via dalla bicameralina sul federalismo sarà comunque il Pd se non ci sono le tabelle sulla fiscalità. E poi, Bersani elenca le proposte anti crisi; denuncia l'azienda Rai che paga per mandare via Sanro, «come se l'Inter pagasse per liberarsi di Balotelli». Walter Veltroni in platea commenta che ci potevano essere cose in più ma è d'accordo con le cose dette da Bersani, anche con l'appello all'unità interna: «Valeva ieri come oggi. Almeno per me» è la chiosa al curaro. Rosy Bindi, la presidente, dal palco riprende: «Quando sarà finita questa conferenza stampa...».

Massimo D'Alema seduto dal lato opposto della sala, definisce la relazione di Bersani «aria fre-

sca», ottima. Esclude che il segretario dovesse illustrare una contromanovra; non spetta all'opposizione, sarebbe «da cretini» trovare i 28 miliardi dove tagliare al posto di Tremonti. Franceschini dirà oggi la sua. Piero Fassino parla di «cambio di passo». Dalle 21 a mezzanotte si riuni-

scono le sei commissioni tematiche. Il Pd è spaccato sul tema lavoro. Ignazio Marino ritiene che sia un caso da manuale: bisogna fare un referendum tra gli iscritti democratici per scegliere la linea del partito tra la strategia di Fassino e quella di Ichino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via l'Udc, nasce il Partito della Nazione ma è battaglia sull'addio allo scudocrociato

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO D'ARGENIO

TODI — Fine dell'Udc. Azzeramento di tutte le cariche. Sondaggio su Internet per scegliere il nuovo nome e il nuovo simbolo di quello che per ora viene chiamato Partito della nazione. Via al tesseramento e costituente e infine anno o, al massimo, a inizio 2011. I centristi vanno avanti come un treno verso l'obiettivo di trovare nuovi alleati e puntare al governo nel 2013. Dopo 14 anni di Unione di centro si riparte da capo e, dopo 91 anni, rischia di sparire dalla scena politica lo storico simbolo scudocrociato di eredità democristiana. E oggi — a chiudere la tre giorni centrista organizzata a Todi dalla Fondazione liberal di Ferdinando Adornato — parla il leader Casini. Che darà un taglio ancora più profondo al passato e alle vecchie gerarchie. Tanto che alla vigilia ci scherza sopra: «Chissà se domani esco vivo dalla sala congressi».

Cesa annuncia: azzeramento delle cariche, sondaggio su Internet per il nome e il logo

Quella di ieri è stata la giornata del segretario Lorenzo Cesa, che ha tracciato il profilo del nuovo soggetto politico. «Dobbiamo chiudere con il passato, qui sta per nascere una casa completamente nuova che siamo pronti a costruire con chiunque sia dispo-

nibile». A testimonianza di questo impegno ha azzerato l'esecutivo nazionale del partito e ha invitato gli organi locali a fare altrettanto per lavare le vecchie «incrostazioni» aprendo la strada ai giovani. Un passaggio centrale del fine settimana umbro, tanto che in molti mormorano che tra gli obiettivi del nuovo partito ci sia proprio quello di ripulirlo dai potentati locali. Non a caso ci sarà l'incompatibilità tra candidatura e ruolo di segretario regionale o provinciale. Per dare il buon esempio, lo stesso Cesa al prossimo congresso rimetterà il suo

mandato.

Quanto al futuro, il segretario ha ricordato che il nome del partito «lo decideranno gli italiani» su Internet insieme al logo. E proprio il simbolo dell'Udc, lo scudocrociato, è al centro di una battaglia generazionale e culturale: potrebbe saltare per allargare l'offerta del nuovo partito, ma scaldava ancora il cuore degli ex dc. «Non ci dobbiamo vergognare del nostro passato», ha detto Rocco Buttiglione. «Se dipendesse da me vorrei che restasse», ha aggiunto Cesa. Togliamolo, ha invece auspicato Adriana Poli Bortone, che da

Todi ha annunciato l'adesione al nuovo progetto di Casini. Ad ogni modo lo scudocrociato non è solo un fatto di sentimenti, ma an-

che di voti (da solo vale almeno l'1%) e per impedire che in caso di rinuncia passi in altre mani è allo studio l'ipotesi di trasferirlo a una fondazione.

Gerarchie e logo a parte, dove andrà il nuovo partito? Conversando nel giardino dell'Hotel Bramante, che ospita il seminario, Casini ha spiegato che salvo colpi di scena «l'orizzonte temporale» a disposizione per organizzarsi è di tre anni, ovvero fino alle elezioni del 2013. Insieme a chi? «Non so che faranno Rutelli, i popolari del Pd, i tanti moderati (leggi Fini, ndr) che non si riconosco-

no più in questo Pd così cupo», ha detto Cesa indicando i possibili compagni di strada: «In che modo e da quali posizioni non lo so, ma ci ritroveremo insieme», ha aggiunto mentre comunicavano la loro adesione i repubblicani, tanto quelli di La Malfa che quelli della Sbarbati. Mentre Savino Pezzotta benedice il progetto di una forte rottura con il passato, perché «se facciamo come il Gattopardo ci condanniamo» a restare un partito del 5%. Avanti dunque, verso orizzonti più laici per portare al centro nuovi elettori e alleati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patto di stabilità, c'è un'intesa via alle sanzioni anti-deficit *Ma non passa il piano tedesco per blindare l'euro*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANDREA TARQUINI

BERLINO — A Bruxelles i ministri economici e finanziari dell'eurozona hanno raggiunto un accordo, ma appena un accordo iniziale, sull'esigenza di rafforzare il Patto di stabilità e di rendere più severe e incisive le sanzioni, finanziarie e non solo. Ma davanti alle riserve dei partner e ai loro no all'unilateralismo tedesco, la Germania ha dovuto apparentemente fare marcia indietro. Non passa il suo piano in nove punti, che chiedeva una procedura d'insolvenza per Stati inadempienti, controlli comuni o sovranazionali dei bilanci nazionali, e un negoziato subito su riforme o cambiamenti del Patto stesso. Nelle stesse ore, a Roma il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontrando il presidente della Commissione europea, José Manuel Durao Barroso, si è detto pienamente d'accordo con lui che è il momento di ridurre le spese pubbliche e realizzare riforme troppo a lungo rinviate in tutta l'eurozona. L'Europa ha per anni vissuto al di sopra dei propri mezzi, egli ha aggiunto. E a Berlino il nuovo premier britannico, David Cameron, incontrando la Merkel, esprimeva l'interesse del Regno Unito a una zona euro forte, ma confermava i suoi no a ogni trattato che dia più poteri a Bruxelles.

Il giorno dopo l'affondo, insomma, Berlino ha dovuto frenare. Dobbiamo fare quel che possiamo

**Berlusconi riceve
Barroso:
"Necessarie
subito riforme
strutturali"**

fare per consolidare l'euro e i conti pubblici senza cambiare i Trattati, ha affermato il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schäuble. E' necessario andare avanti insieme, consultandosi, gli ha detto Giulio Tremonti.

Francia e Germania, il cui rapporto speciale sembra attraversare un momento difficile di divergenze e incomprensioni, si sono dette d'accordo — ha sottolineato la ministro delle Finanze francese, Christine Lagarde — sul concentrarsi dapprima su misure rapidamente realizzabili, quindi nell'ambito dei Trattati esistenti. La volontà di rendere più severo il Patto di stabilità e più incisive le sanzioni contro chi lo viola, ha riassunto il presidente Ue, il belga Herman van Rompuy, è sorprendentemente unanime. Ma il negoziato comincia appena: l'obiettivo è di avere le sue prime conclusioni solo prima dell'estate, e un'intesa completa sperabilmente entro il vertice europeo di ottobre anziché quello di dicembre.

Intese, buoni propositi, matemi lunghi insomma. Nove punti addio, per il momento. La Germania non è riuscita a imporre una discussione mirante a un sì alla sua linea dura. I ministri sottolineano anzi che «nessun paese di Eurolanda sarà lasciato solo».

Avanti col rigore, ma consultandosi, insomma, non con marce forzate o iniziative unilaterali. Barroso e Berlusconi a Roma hanno concordato che urge varare riforme di fondo e affrontare i problemi strutturali delle economie europee, e tagliare eccessi di spesa e sprechi. C'è uno sforzo di tutti i paesi ue di ridurre le spese, ha notato il presi-

dente del Consiglio, implicitamente prendendo le distanze dalla distinzione tedesca tra «paesi forti» che secondo Berlino dovrebbero decidere più dei «paesi deboli». E l'ospite-star di Berlino, Dave Cameron, ha detto sì a misure che

mettano le banche al servizio dell'economia e non l'economia al servizio delle banche, ma no a ogni cessione di più poteri a Bruxelles e a una regulation degli hedgefonds, favorita invece dalla Merkel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La bozza di provvedimento allo studio di Tremonti. Stipendi congelati nella scuola

Ecco la manovra dimezza tutto

Consulenze, sponsor e personale: taglio del 50% sul 2009

PAGINA A CURA DI FRANCESCO CERISANO E GIANNI MACHEDA

I tagli colpiranno a 360 gradi tutto il comparto pubblico, ma il filo conduttore sarà uno solo: si dovrà spendere la metà del 2009. È questo il parametro intorno a cui la bozza di manovra da 26 miliardi di euro, che il ministro dell'economia Giulio Tremonti presenterà molto probabilmente martedì, fa ruotare tutte le riduzioni di spesa che costituiscono gli ingredienti del piano di austerità. L'elenco è lungo e copre ogni possibile voce di uscita delle p.a.: studi e consulenze, pubbliche relazioni, convegni e mostre, sponsorizzazioni, missioni all'estero, formazione, spese per l'assunzione di personale a tempo determinato, co.co.co. e contratti di formazione lavoro, tutto dovrà essere contenuto entro il limite del 50% della spesa sostenuta nel 2009. I tagli scatteranno dal 2011 e risparmieranno solo le università e gli enti di ricerca. Ma si applicheranno alle società partecipate. La manovra correttiva alleggerirà un bel po' anche i maxi-stipendi dei dipendenti pubblici. A cominciare da quelli di ministri e sottosegretari (ma solo se parlamentari) che verranno ridotti del 10%. Anche i collaboratori stretti dei ministri (i cosiddetti uffici di diretta collaborazione) dovranno rinunciare a un decimo di stipendio. Tagli in vista anche per le buste paga dei dirigenti: le risorse destinate alla retribu-

buzione di posizione variabile (diversa da quella legata al raggiungimento degli obiettivi) sarà ridotta del 5%. E in ogni caso, sempre a decorrere dal 2011, gli stipendi dei manager pubblici superiori a 75 mila euro dovranno essere ridotti del 10%.

E ancora, sono congelati i rinnovi contrattuali dei dipendenti pubblici per il triennio 2010-2012. La bozza di manovra fa salva solo l'indennità di vacanza contrattuale. Nella scuola il triennio 2010-2012 non sarà utilizzabile ai fini degli scatti di stipendio. Stesso discorso per il personale Ata. Dai rinnovi contrattuali per il biennio 2008-2009 non potranno scaturire aumenti oltre il 3,2%. Gli enti locali dovranno ridurre l'incidenza della spesa di personale sul totale delle spese correnti. Un obiettivo da raggiungere alleggerendo le strutture burocratiche e accorpando uffici in modo da ridurre il numero dei dirigenti. Nelle spese di personale rientreranno anche i costi sostenuti per i lavoratori precari (co.co.co., contratti di somministrazione, incarichi fiduciari) e per quelli delle società partecipate.

Patto di stabilità. Il sacrificio chiesto dalla manovra nel triennio 2011-2013 ammonta a 4,2 miliardi per le regioni e a 5,4 miliardi per il settore locale. Se gli enti non rispetteranno i vincoli di bilancio subiranno una riduzione dei trasferimenti pari allo scostamento tra

il risultato registrato e l'obiettivo prefissato. La ricetta di austerità nei conti pubblici colpirà anche le indennità e i gettoni di presenza dei componenti dei cda e degli organi collegiali: gli importi rimborsati al 30/4/2010 dovranno essere ridotti del 10%. E i cda non potranno essere composti da più di tre membri. I piccoli comuni non potranno costituire società e se lo hanno fatto dovranno metterle in liquidazione entro fine anno.

Finestre per il pensionamento. I lavoratori e le lavoratrici del settore privato che maturano il diritto alla pensione nel 2011 lasceranno il lavoro sei mesi dopo: dal 1° gennaio o dal 1° luglio 2012 a seconda che abbiano raggiunto i requisiti nel primo o nel secondo semestre dell'anno.

Invalidi. Perderanno l'indennità di accompagnamento gli invalidi civili che possiedono redditi superiori a 25 mila euro annui. Saranno inoltre potenziati i controlli per stanare i falsi invalidi.

Enti soppressi. Con un tratto di penna la bozza di manovra cancella l'Isae, l'Istituto di studi e analisi economiche assegnandone le funzioni al ministero dell'economia. Alla stessa sorte andrà incontro un folto numero di enti pubblici giudicati inutili: il Comitato microcredito, la Commissione di accesso ai documenti amministrativi, l'Ente italiano montagna, l'Isfol, l'Istituto per gli affari sociali e persino Difesa servizi spa, società istituita solo cinque mesi fa dalla Finanziaria 2010.

Ticket. Dal 1° luglio per le prestazioni specialistiche ambulatoriali si pagherà un ticket fisso di 7,5 euro a ricetta. Anche i pazienti esentati dovranno pagare l'obolo, ma in misura ridotta (3 euro). Dal 2011 gli importi scenderanno a 6 e 2 euro.



Giulio Tremonti

— © Riproduzione riservata —

Tutti i tagli nella pubblica amministrazione

TAGLI DI SPESE: dal 2011 ridotto del 50% rispetto al 2009 le spese per studi e consulenze, relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità, sponsorizzazioni, missioni, formazioni. Lo stesso principio vale per le società partecipate

TRATTAMENTO ECONOMICO DEI POLITICI: dal 2011 ministri, sottosegretari e parlamentari subiranno un taglio del 10%. Stessa riduzione per gli uffici di diretta collaborazione. Il taglio è del 5% fino al 2012 per i dirigenti pubblici. I trattamenti economici complessivi oltre 75 mila euro sono ridotti del 10% calcolato sulla parte eccedente la soglia

CONTRATTI: bloccati i rinnovi 2010-2012. Nella scuola il triennio 2010-2012 non sarà utilizzabile ai fini degli scatti di stipendio. Dai rinnovi contrattuali per il biennio 2008-2009 non potranno scaturire aumenti oltre il 3,2%

PERSONALE A TEMPO DETERMINATO: agenzie fiscali, enti di ricerca, università, enti pubblici non economici potranno rinnovare i contratti del limite di spesa del 50% di quanto sostenuto nel 2009. A tale principio si adegueranno anche le autonomie locali e le sanità

STRETTA SUL PERSONALE DEGLI ENTI LOCALI: riduzione della spesa, accorpamento degli uffici, contenimento della spesa per lavoro flessibile. Stop alle assunzioni se la spesa per il personale eccede il 40% (o 45%, soglia ancora da fissare) delle spese correnti

PATTO DI STABILITÀ INTERNO: se l'ente è inadempiente, lo scavo dovuto dallo Stato al riduzione dell'importo pari alle accantonazioni tra risultato registrato e obiettivo prefissato. Nelle regioni è istituito speciale tale importo non può comunque eccedere 60 giorni della relativa certificazione (per inadempimento e da ultimo previsto il blocco dei conti presso la tesoreria statale)

CONSIGLI D'AMMINISTRAZIONE: tagliati del 10% gli emolumenti corrisposti dalla p.a. ai membri dai cda degli organi collegiali. Il numero di componenti del cda non potrà essere superiore a tre

MAGISTRATURA: per Cam, Cpt, Cpg e gli altri organi di autogoverno della magistratura scatta la riduzione del 10% dei compensi

PENSIONI: dal 2011: chi matura il diritto entro il primo semestre dell'anno, va in pensione dal 1° gennaio dell'anno dopo, chi lo matura nel secondo semestre, va in pensione dal 1° luglio dell'anno successivo

INVALIDITÀ CIVILI: stop all'indennità di accompagnamento per chi ha redditi personali oltre 25 mila euro l'anno. Per i soggetti coniugati il tetto complessivo è di 38 mila euro. Per chi è sotto soglia, l'indennità cumulata col reddito non può comunque consentire il superamento della stessa soglia. Chi al momento oltrepassa le soglie viste sopra, non avrà la rivalutazione automatica delle prestazioni. Arriva poi un piano speciale di 100 mila contratti sul lato invalidi

PROTEZIONE CIVILE: limiti alle ordinanze della Protezione civile. Le durata degli stati di emergenza sarà contingente, le ordinanze emanate di concerto con il Pref. Restano comunque deroghe la materia di agguati, che potranno essere concessi con gara internazionale se ne è l'urgenza. I contratti di lavoro sono trascritti anche dieci da un sigillo all'Autorità lavoro pubblica. Nessuna deroga è ammessa in materia di norme sul pubblico impiego (assunzioni, trattamenti economici accessori ecc.)

SOPPRESSIONE DI ENTI: la manovra prevede la soppressione dei seguenti enti: Isae (Istituto studi e analisi economiche), Comitato nazionale permanente per il microcredito, Commissione per il processo ai documenti amministrativi, Ente italiano montagna, Isfol (Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori), Istituto per gli affari sociali, Difesa servizi spa. I compiti di questi enti sono generalmente trasferiti ai strutture competenti, così come il personale.

REGIONI E SANITÀ: le regioni in stato di deficit sanitario che siano riuscite comunque a garantire l'equilibrio economico del settore ed evitare il commissariamento, potranno ottenere la prosecuzione per un triennio dei piani di rientro

TICKET: introdotto un ticket di 7,5 euro per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale. Per gli assistiti esentati la quota fissa per ricetta è pari a 3 euro. La quota fissa sopra da gennaio 2011 saranno rideterminate rispettivamente in 6 euro e 2 euro. Le regioni che non vogliono far pagare ai cittadini il ticket, possono adottare misure alternative che comportino eguale gettito o siglare con il Pref. un accordo per una diversa ripartizione ai costi delle prestazioni sanitarie

SICUREZZA LAVORO: pubbliche amministrazioni esentate dall'effettuare la riduzione del rbcn (dgs n. 81/2008)

PERMESSI: per i dirigenti pubblici stop ai permessi mensili per assistere i parenti e i figli con handicap

PICCOLI COMUNI: divieto di costituire società per gli enti sotto i 5 mila abitanti. Quelle esistenti saranno liquidate o ne saranno vendute le partecipazioni. La disposizione non si applica se la società è partecipata per il 50% da enti che insieme superino i 5 mila abitanti

AUTOSTRADE: stop all'approvazione delle convenzioni se i concessionari non si adeguano ai piani economico-finanziari prescritti dal Cipe

TURN-OVER: il blocco nelle pubbliche amministrazioni dura fino al 2013 (quattro anni anziché due). Dal 2015, le assunzioni potranno essere fatte secondo la regola che né la spesa né il numero degli assunti possono eccedere quelli relativi al personale cessato